

LA STORIA/QUASI 500 ESUBERI NELLE VERTENZE PIÙ GRAVI DELL'AUTUNNO

Alstom e Abb, la crisi infinita delle fabbriche

Nella società appena rilevata dal colosso General Electric sono partite le prime tre lettere di licenziamento

A SESTO SAN GIOVANNI c'è aria di dismissione, in Toscana invece la stessa azienda investe 600 milioni di euro. Si parla (anche) della Alstom-General Electric e di una vicenda che sta infiammando il sindacato, tra chi accusa apertamente il governo e il Pd (come fa la Fiom) e chi invece ci va più cauto (vedi la Cgil, attenta alle relazioni istituzionali con il partito "amico"). «Il governo invece di giocare un ruolo positivo ha di fatto penalizzato Sesto, è sotto gli occhi di tutti», dice Mirco Rota, segretario generale della Fiom e coordinatore nazionale delle vertenze Alstom.

A metà agosto Alstom Power, società rilevata lo scorso autunno dal colosso General Electric, ha spedito le prime tre lettere che certificano il recesso nei confronti di quei dipendenti che, dichiarati in esubero, hanno comunicato formalmente di "non opporsi" al licenziamento stesso. Accettando quindi l'incentivo all'esodo: sarà pari, all'incirca, a tre anni di stipendio. Ma dopo il 30 settembre Alstom Power salvo novità procederà a licenziare gli altri dipendenti rimasti in esubero, fino a un totale di 140. Sono una quarantina in meno rispetto all'apertura della mobilità, chiusa a fine luglio con le organizzazioni sindacali, senza che si fosse trovato un accordo. Adesso il 6 settembre c'è in programma un incontro al ministero dello Sviluppo economico. «La vera contraddizione di queste multinazionali è che si chiude Sesto per

una scelta più "politica" che industriale, visto che ad esempio in Toscana hanno ricevuto dei contributi», commenta Giuseppe Mansolillo della Fim Cisl.

Non va meglio all'altra Alstom, la Transport, circa 300 tute blu nello stabilimento che costruisce convogli ferroviari: l'azienda ha deciso di modificare la vocazione dello stabilimento, passando dalla progettazione dei sistemi di trazione a un'attività di magazzino e service. Il sospetto è che questo prefiguri un impoverimento della realtà industriale. Per ora sono solo 15 gli esuberanti annunciati, ma siamo alla fase iniziale della vicenda.

Infine, nella ormai fu città operaia, c'è l'altra vertenza in corso e che non fa presagire nulla di buono. Anche la multinazionale Abb ("gruppo leader nelle tecnologie per l'energia e l'automazione", si legge nel sito) ha annunciato un piano di esuberanti da 350 persone su Sesto e su Legnano, visto che alcune attività sono state delocalizzate in altri Paesi dove il costo del lavoro è più basso. Per chi resta, la maggior parte impiegati, è previsto un piano per ridurre il costo del lavoro. «Sesto sta diventando un deserto, la situazione rischia di diventare drammatica. Stiamo pagando anche scelte sbagliate del passato. Dieci anni fa si parlava di distretto dell'energia, ad esempio. Che fine hanno fatto? Era una grande intuizione rimasta sulla carta», chiosa Mansolillo.

(matteo pucciarelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MULTINAZIONALE TRA SESTO E LEGNANO
La Abb ha annunciato un piano esuberanti per 350 lavoratori in provincia di Milano

